

La Fondazione Amleto Bertoni – Città di Saluzzo

È lieta di invitarla all'inaugurazione di

## **Saluzzo Arte 2007**

**Sabato 9 Giugno ore 16**

Ex Caserma Mario Musso - Piazza Montebello, 1



## COMUNICATO STAMPA

“SALUZZO ARTE 2007”

12 ° Rassegna di Arte Contemporanea

**Pittura, Scultura, Grafica, Incisione, Fotografia, Design.**

**9 – 24 Giugno 2007**



La Fondazione Amleto Bertoni presenta la 12° Edizione di “Saluzzo Arte”, una manifestazione realizzata con il Patrocinio della Regione Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Saluzzo, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Saluzzo e Fondazione della Cassa di Risparmio di Cuneo.

Un’ampia rassegna di Arte contemporanea, in edizione estiva (contrariamente al suo abituale periodo di effettuazione ad aprile) che si inaugura sabato 9 giugno alle ore 16 e che continuerà fino al 24 giugno. La mostra suddivisa per argomenti in vari settori, intende rappresentare la complessa realtà del panorama artistico nazionale ed internazionale, dal Novecento alle più attuali forme di creatività ed espressione.

Il percorso si apre quest’anno con l’importante retrospettiva “*Omaggio a Piero Martina e Massimo Quaglino*” curata da Nino Tagliano, per ricordare i due artisti piemontesi, anche in occasione della ricorrenza del 25° anniversario della loro scomparsa, avvenuta per entrambi, in Torino nel 1982.

Il percorso prosegue con la mostra: “*15 anni di incisioni – Opere degli allievi della Scuola Libera del Nudo dell’Accademia Albertina*”, una rassegna curata da Ermanno Barovero che intende raccogliere, con oltre cento esempi, i migliori lavori realizzati nel corso degli ultimi quindici anni dagli allievi più assidui e preparati e per creare un ponte tra i due grandi maestri che insegnarono ambedue all’Accademia ( di cui Martina fu anche direttore) e gli allievi di oggi.

Segue “Spazio aperto” un’esteso percorso curato da Paolo Infossi e Roberto Giordana, che ospiterà una trentina di mostre personali allestite da artisti di diverse generazioni e tendenze per rappresentare un significativo spaccato della recente contemporaneità nelle diverse espressioni: pittura, scultura, grafica ed incisione. Saranno presenti: Riccardo Alessandro, Valeria Arpino, Antonella Avataneo, Paolo Belgioioso, Piera Bessone, Adriana Bozzi, Paola Capellino, Coco Cano, Massimo Daghero, Domenico Filannino, Maria Grazie Fiore, Moira Elisa Franco, Maria Enid Fuentes, Franco Galetto, Gianfranco Galizio, Giancarlo Laurenti, Pier Giorgio Malano, Angela Manfredi, Serafina Marranghino, Franco Negro, Fabrizio Oberti, Mariella Pelissero, Caterina Rinaudo, Piero Riva, Michelangelo Tallone, Guido Vigna e le quattro nuove proposte di Senesi Arte: Gemma Cavallo, Claudio Massucco, Alberto Perini, Valeria Tomasi.

La rassegna comprenderà, naturalmente, anche degli spazi riservati agli artisti emergenti, rinnovando nel contempo la tradizionale collaborazione con le Accademie di Belle Arti. Come ogni anno, una sezione della mostra ospiterà, come di consueto, le opere finaliste presentate alla XXIX Edizione del “Premio Matteo Olivero”, il tradizionale premio per la pittura e per la grafica, che prevede anche l’allestimento delle mostre

personali dei vincitori della precedente Edizione: Mario Giammarinaro per la pittura e Margherita Cravero per l'incisione.

La mostra sarà accompagnata da un prestigioso catalogo, che conterrà, nell'ordine, il contributo di Nino Tagliano, Ermanno Barovero e Paolo Infossi.

Nel percorso espositivo sarà inserita una interessante personale di Alex Astegiano dal titolo "Senza posa – il rock a scatti": una galleria di 27 ritratti live selezionati tra le centinaia di eventi documentati nel corso delle ultime stagioni di concerti a Torino.

Sono immagini di alto profilo, inquadrature scelte, ricercate, all'insegna dell'aggiunta di valore emotivo che solo la mano di un artista appassionato può offrire; il gran lavoro di Alex Astegiano, infatti, merita attenzione, suscita emozioni, aggiunge valore artistico a una dimensione, quella della musica assorbita dal vivo, che mai nessuno potrà offrire o scaricare attraverso la rete né surrogare in alcun modo.

*Catalogo in mostra - Ingresso: € 5,00 – Ridotto 3,00*

**Orari della Rassegna:**

*Dal Giovedì al Sabato: dalle ore 16,00 alle ore 22,00*

*Domenica: dalle ore 15,30 – 19,30*

*Lunedì, martedì e mercoledì: chiuso*

*Per informazioni: Fondazione Amleto Bertoni – Città di Saluzzo*

**Piazza Montebello, 1 – 12037 SALUZZO**

Tel. 0175 43527 – Fax 0175 42427 - *E-mail: [f.amletobertoni@libero.it](mailto:f.amletobertoni@libero.it)*

**SALUZZO ARTE 2007 e SALUZZO ESTATE”**



L'edizione 2007 di Saluzzo Arte, porterà nel cortile interno della Caserma Musso, alcuni eventi organizzati dal Comune di Saluzzo nell'ambito di Saluzzo Estate. Si inizia il giorno dell'inaugurazione, il **sabato 9**, data in cui è programmata la Notte Bianca di Saluzzo. Dalle 18 la visita alla mostra sarà ad ingresso libero e sempre **alle 18 si esibirà il gruppo Simon Papa**. Si tratta un progetto musicale nato nel '94 dall'incontro artistico di Roberto Taufic, chitarrista brasiliano dotato di grande originalità e versatilità, con la cantante Simon Papa, da sempre interprete appassionata della musica popolare brasiliana.

In questo concerto vengono proposti brani degli esponenti più interessanti della Mpb, la Musica Popular Brasileira, con le sue notevoli varietà ritmiche e la sua grande ricchezza melodico-armonica e, attraverso una originale rilettura degli stessi brani, si crea quell'uniforme ed originale sound che caratterizza i due musicisti. Tra gli autori rivisitati figurano Tom Jobim, Djavan, Dorival Caymmi, Chico Buarque, Milton Nascimento, Guinga, Edu Lobo e Ivan Lins e inoltre vengono eseguite composizioni originali di Roberto Taufic e Simon Papa. **L'ingresso al concerto è gratuito**

**Venerdì 15 giugno alle 21,30** sempre nel cortile della Caserma Musso, e nell'ambito del programma Saluzzo Estate, avrà luogo il concerto **“Da questa parte del mare” con GianMaria Testa Quartetto**, una formazione quasi del tutto inedita per un concerto che già si annuncia come totalmente nuovo nella carriera di Gianmaria Testa, chansonnier cuneese, famoso in tutta Europa. Accanto a Gianmaria Testa ci saranno il contrabbasso di Nicola Negrini che a tratti cercherà compagnia nell'elettronica, la batteria davvero “speciale” di Philippe Garcia, e tutte le declinazioni dei “fiati” di Piero Ponzo, clarinetista “storico” di Gianmaria che questa volta, però, non si negherà sul palco la tentazione di altri strumenti. La tappa saluzzese fa parte delle tournée che segue all'uscita di “Da questa parte del mare”, nuovo album per Gianmaria Testa, a tre anni da “Altre Latitudini”. Un disco importante, di svolta sotto vari aspetti, che si presenta come un concept album interamente dedicato ad un unico argomento: una riflessione ampia, aperta e senza demagogia sul tema delle migrazioni moderne. La **pre vendita è iniziata sabato 25 maggio e continua** presso il Caffè Principe di Saluzzo. Biglietto 10 euro, ridotto over 65, under 14 a 5 euro.

E ancora un altro evento: sabato 16 alle ore 18 sempre nel cortile d'onore della Caserma Musso, nell'ambito di “Aspettando Festivalstoria 2007” verrà presentato il libro “Condannate Luigia Sola” – storia di una delinquente con la relazione psichiatrica di Cesare Lombroso” di Laura Trossarelli (Ed. Araba Fenice.- Boves 2007).

L'appassionante ritratto di una donna, di origine saluzzese, che spezzò tutti gli schemi della morale femminile borghese di fine ottocento fino a commettere un delitto. In una celebre perizia, il professor Lombroso riconobbe in lei i caratteri innati della “corruzione morale” e della “dissimulazione” tipica delle donne perdute, contribuendo alla sua condanna a morte.

L'autrice, originaria di Torre Pellice, ha insegnato per molti anni presso il Liceo di Saluzzo.

Intervengono, con l'autrice, Massimo Novelli (La Repubblica) e Lea Carla Antonioletti,

Informazioni: Fondazione Amleto Bertoni tel. 0175 43375 - 43527

Informazioni Servizi alla persona 0175 211333 - Fondazione Amleto Bertoni. Tel 0175 43375 – 0175 43527

## ***RICORDI INDELEBILI DI DUE ARTISTI, NEL 25° DALLA MORTE***

Piero Martina lo conobbi a Fossano, nella Galleria Floriana della Signora Milanaccio-Guarda in Viale Mellano.

Era una Galleria di piccole dimensioni, ma di grandi esposizioni, con speciale riguardo alla pittura del '900 e 'Contemporanea', da Menzio a Paulucci, Morando, Saroni, Martina, Quaglino e tanti altri. Talvolta alcuni di questi si davano convegno nell'accogliente atmosfera che solo la Signora Floriana sapeva creare, sia nelle fredde giornate invernali, che in certe bellissime sere d'estate.

Fuori, in quella strada che sembra una balconata e domina la pianura verso la Langa, la quiete invitava i pittori ad intrattenersi a lungo in dotte e accalorate disquisizioni artistiche.

Fui invitato una sera. In quella occasione chiesi e ottenni da Martina l'opportunità di passare nel suo Studio a Torino, Lungo Po Cadorna. Dunque, andai: stava lavorando e non smise. Ultimava il "cestino di pane" e gli elementi essenziali della composizione erano sul tavolo, a due o tre metri dal cavalletto. Attorno, appoggiati alla parete, cornici, telai, opere già finite; ma il mio sguardo era fisso sul quadro che andava ultimando con pennellate decise e sicure, non prive di quelle "invenzioni" che solo l'artista conosceva.

Massimo Quaglino, invece lo incontrai a Torino presso la "Galleria Fogliato" di Via Mazzini.

Ricordai al pittore che, anni prima, nel 1952, silenziosamente alle sue spalle, l'avevo a lungo ammirato mentre dipingeva il quadro "Via Maghelona", ora proprietà del Comune e con il quale vinse il 1° premio al Concorso "Città di Saluzzo" dello stesso anno. Aggiunsi che mi colpì particolarmente la delicatezza del tocco in una alternanza di toni mirabilmente accostati con tale sapienza da ottenerne una fusione di vivacità madreperlacea.

Mi invitò nel suo Studio a Torino in Corso Sommeiller e successivamente nella sua casa di Refrancore d'Asti ove abitualmente trascorrevano l'estate con la moglie, la signora Pierina.

Fu in quella casa, da Lui interamente decorata che si trovava lo Studio arredato con vecchi armadi della sorella sarta e nei quali, gelosamente custoditi, c'erano curiosi vestiti e vecchi cappelli. In un angolo la vetusta macchina da cucire "Singer" e un cassettoncino stracolmo di disegni e annotazioni. Alla parete una sedia d'epoca che serviva da appoggio per una sciarpa scolorita e un cappello di paglia ormai sbiadito. A fianco una "toilette".

Il tutto conservato come se il tempo si fosse fermato.

Respirai questi profumi almeno vent'anni e forse più; Martina e Quaglino mi arricchirono di tante cose, oltre all'impagabile amicizia.

Caratterialmente diversi, notarono il mio desiderio di "conoscenza" ed ebbero entrambi la pazienza di farmi intuire come nasce uno spunto, un'idea, una forma, un soggetto. E come tutto questo, si trasformi in un'opera pittorica.

Poi il destino li portò via in meno di un mese, venticinque anni fa.

***Nino Tagliano***

A complemento di questo mio breve intervento, credo sia utile aggiungere alcune autorevoli recensioni.  
(N.T.)

*“ ... Tempera, gesso, pastello e oro*

*Così Eugenio Montale elenca, in occasione dell'antologica torinese del 1967 al Piemonte Artistico e Culturale, i materiali con cui Martina impreziosisce i suoi recenti collage di carte colorate.*

*Dai primi anni sessanta fino alle ultime composizioni del decennio successivo, l'artista divide il suo lavoro tra la pittura a olio e la pratica del collage. Si tratta ancora una volta di un rapporto speculare, che investe la modalità stessa di costruzione delle figure, il loro nascere o dissolversi nella pienezza della materia pittorica, talvolta giungendo fino a un passo dall'astrazione. Nei quadri a olio la spatola modella le forme direttamente nella densità del colore, nei collage la forbice disegna, ritagliando e componendo le superfici colorate.*

*[ ...] Nei dipinti e nei collage dei cicli finali i nudi femminili e i dischi solari, che erano stati i motivi centrali delle due precedenti stagioni di Martina, si incontrano, e il senso del loro contrapporsi perde definitivamente ogni connotazione naturalistica per portare l'artista ad approdare al territorio del mito, là dove il tema classico della metamorfosi, come nota Montale, diviene meccanismo di alterazione permanente, che “non riguarda solo le figure umane, le sue ninfe, le sue Dànae, ma tramuta le foglie in zecchini d'oro, i pesci in nobilmente mostruosi antenati nostri, gli alberi e le piante in oggetti labili e fatti a misura d'uomo, il sole in un'occhiaia, vuota, incolore che scocca qualche gocciola di acceso carminio ...”.*

Maria Teresa Roberto – “Tasselli per Piero Martina”, in “Piero Martina percorsi di pittura dagli anni trenta agli anni sessanta” – Hopefulmonster editore – Torino 2003, p. 26-27.

*“...prima d'essere pittore, Martina è un uomo immerso nella concretezza del mondo: un uomo per cui le cose hanno un senso.*

*Questo incontro con la realtà avviene per il tramite del colore. La pittura di Martina è di quelle che non finiscono mai di meravigliare il profano per quello che è il miracolo specifico di tale arte: l'onnipotenza del colore. Il profano stenta sempre a credere nella funzionalità ed essenzialità del colore: è convinto che la realtà sia fatta di forme colorate, cioè di forme sulle quali il colore sia da distendere dopo, come un accessorio. La pittura di Martina è di quelle in cui si vede il colore costruire la realtà e farsi materia. Il colore diventa ogni cosa: carne umana e polpa di frutta, legno, stoffa, acqua, terra, cielo e – miracolo dei miracoli – il colore si fa esso stesso forma, volume, disposizione di oggetti nello spazio ...”*

Massimo Mila - “Martina” - AGES 1980

*“...può capitare così di rendersi conto, d'un tratto, che quella pittura dai colori ora squisiti, ora aggressivi, apparentemente tanto limpida, cela al fondo di se stessa imprevisi ermetismi, quelli strettamente legati ad*

*una personalità poetica, quei veri ermetismi che hanno la forza di cariche magnetiche e che sono talmente segreti da riuscire persino a dissimularsi dietro apparenze di serena e fluida lettura. E allora si comprende perché un quadro di Martina abbia la prodigiosa capacità di rinnovarsi costantemente dinnanzi ai nostri occhi e di non stancare mai....”*

Gian Renzo Morteo – “Martina” – Pag. 127 - AGES 1980

*“...dal punto di vista della tecnica pittorica, l’evoluzione più evidente e stilisticamente interessante è il deciso schiarimento della tavolozza e la riduzione della matericità dei colori, il che determina una disgregazione definitiva di effetti di solidità plastica, enfatizzando la leggerezza e la trasparenza luminosa dell’immagine dipinta. Tutto questo avvicina, per certi versi, la pittura di Quaglino, a quella dei chiaristi lombardi, ma soprattutto, direi, a Pio Semeghini.*

*Un altro riferimento che sembra possibili fare, in riferimento ai paesaggi e alle composizioni con mazzi di fiori, è quello di Filippo De Pisis. In effetti c’è un’analogia fra il modo di dipingere a piccolo e rapidi tocchi di pennello dell’artista ferrarese e il modo di dipingere di Quaglino, ma è grande la differenza tra i due, perché, nel primo, il segno ha una tensione nevrotica (certamente affascinante) e non ci sono atmosfere luminose, naturalistiche, mentre, nel secondo, grande è la serenità psicologica e la sensibilità naturalistica...”*

Francesco Poli – “Massimo Quaglino” – Edizione Lindau – Pag. 15 - Maggio 2000

*“...benchè tratti anche il paesaggio e la “figura”, massimo Quaglino è soprattutto un pittore di interni e nature morte. E due sono le qualità che lo distinguono dai tanti che trattano i medesimi soggetti. Un disegno e un colore che sono suoi e fanno personale la sua pittura quando i soggetti possono ricordare alcuni grandissimi, indubbiamente amati da Quaglino, come Ensor e Bonnard. Benché rapido, il disegno di Quaglino non è mai sorvolante o incerto. Coglie e possiede subito, diremmo d’istinto, la forma e il “carattere” di ogni oggetto. Mentre il colore, veste la forma con tonalità per lo più chiare, rosa, grigi, avana, assai decantate, anche se stese sveltamente. E’ quella di Quaglino, una pittura lontana, da ogni polemica, che non tende a stupire, ma ad appagare l’animo di chi guarda con una sua accattivante dolcezza, non però priva di energia ...”*

Renzo Biasion – “Massimo Quaglino” - Edizione LINDAU – Pag. 177 - Maggio 2000

*“... Se il lavoro di grafico non gli consente di usare “i colori”, come generalmente avviene nell’impresa di illustrare un libro, “il colore” gioca un ruolo fondamentale nelle sue immagini, anche in quelle dove le gradazioni luminose non hanno il soccorso delle tinte. Perché il segno di Quaglino non è mai astrattamente o decorativamente lineare: è un segno, appunto, che è sotteso dalla luce, tratto dal gioco del chiaroscuro, evocatore di ore e di ambienti oltre che di azioni. Ed è forse qui il punto di saldatura fra il Quaglino*

*illustratore ed il Quaglino pittore d'interni o di nature morte, di quel suo favorito motivo dei fiori in vaso su cui tante volte è ritornato. Potrà stupire che si sia parlato di pittore di "ambienti" e non di "figura", se pur tanti quadri in cui la figura è presente, viva modella o manichino estrosamente acconciato, come in una serie recente, egli ha dipinto. Ma è facile rendersi conto come in Quagliano la figura in genere vive proprio come parte dell'ambiente e in questo acquista tutto il suo significato. ...."*

Albino Galvano – "Massimo Quaglino" – Edizione Lindau – Pag. 175 – Maggio 2000

## ***I GRAFFI DELLA MEMORIA***

### **1991/2006 QUINDICI ANNI DI INCISIONE DELLA SCUOLA LIBERA DEL NUDO**

Immagina, pensa, cerca, segna, graffia, scava, scopri, neghi e ti ritrovi tra volontà e caso. Pensieri gesti e alchimie concimano il racconto per mostrare un' idea fissa, un ricordo o la consapevolezza di piccole conoscenze. Il filo di Arianna da afferrare e seguire segna la coscienza di un'avventura e tra la fiaba e il "vero" ci si permette di esistere, trasformati, oltre le debolezze e le forze, le insicurezze e le presunzioni, solo in esploratori di sogni. Scegliere di incidere per alcuni può essere un ludico momento, pensandolo lontano da tutto, sganciato dalla vita reale, utile a una fuga quasi terapeutica. Tutto questo però potrebbe durare poco, come tutto ciò che non ha radici. Ma per qualcuno a un certo punto scatta qualcosa; quando non bastano più gli occhi per vedere, ma ci vogliono anche le mani, quando non bastano solo le mani per toccare, ma si devono sentire gli odori di un pensiero, quando tutti i sensi cominciano a vestire un' idea: è solo in quel momento che l'artista inizia a possedere radici e da quell'istante diventa consapevole di doverle affondare nella conoscenza della storia e della natura. La ricerca inizia e si fa affannosa, ma attenta, anche ingenua, ma audace. Gli incisori della Scuola Libera del Nudo sono di questa razza: sognatori con le mani nel metallo, vulnerabili ma ostinati.

In quindici anni ne ho conosciuti molti e ne ho visti realizzare anche cose sorprendenti; del loro caparbio lavoro ne ho considerato i risultati e ho avuto la possibilità di assistere ad alcune magiche trasformazioni tecniche e caratteriali, di mestiere e di poesia e l'idea di finalizzare ulteriormente le loro "*fatiche*" mi nacque nel 1991 pensando di istituire una esposizione annuale delle stampe più rappresentative sia per esecuzione e contenuti che per realizzazione di importanza anche didattica. Allora ero assistente del corso e l'idea piacque molto a Claudia Tamburelli con cui lavoravo; così iniziò la lunga serie di mostre di fine corso grazie anche all'ospitalità del Laboratorio Stella di Dudi D' Agostini e Anna Donvito.

Negli anni a seguire ho avuto modo di lavorare assieme a Franco Febbraro con il quale organizzammo una mostra a tema da Franca Recalcati. Per diversi anni è stata poi la collaborazione con Franco Fanelli, titolare del corso, a sviluppare negli ambiti della ricerca il senso critico e il fondamentale rapporto storico-artistico; grazie a questa abbiamo lavorato ed assistito a quella che chiamai "Un'Arrampicata Orizzontale" che diede il titolo all'esposizione ospitata dalla "Grafica Manzoni" nel 2003. In quell' occasione scrissi: Incidere, spesso, diventa lavorare in salita, trovare a palmo e chiedo la ruvidità cercata, scoprire la madre

dell' immagine del percorso sognato, accarezzare con le dita la parete di metallo per aggredirla di forza o di malizia, per interpretare il possibile frutto speculare e al negativo del gioco dei contrari, per dialogare con la materia e con tutti i sensi. Lavorare in salita, sia in “solitaria” che in “cordata”, non può demandare mai ad artificiosi espedienti. Gli strumenti di un' “arrampicata orizzontale” rimangono, per questa scuola, quelli più legati alla volontà diretta del raccontare percorsi, dove la tradizionale scelta dei mezzi è la più adatta ad essere testimone di gesti.

... L'arrampicata orizzontale può ritrovare la sua fine nel suo inizio, scherzo di piani che si cercano, infiniti. In altri luoghi la Scuola Libera del Nudo è stata ospitata in questi quindici anni di attività incisoria: dal Comune di S. Mauro al C.E.P.U., ove a proposito delle ricerche pluridirezionali degli allievi, sempre seguiti uno ad uno, sul relativo catalogo Franco Fanelli scriveva: *“Oggettualità, astrazione, corpo, paesaggio: quattro categorie, come si vede, la cui partizione è assolutamente suscettibile di osmosi e compenetrazioni, categorie meglio individuabili alla luce di una tetralogia riassumibile in versanti che fanno capo a cultura (visiva) - natura - figura - scrittura. E', quest'ultima, una terminologia forse più utile a puntualizzare quell'auto-referenzialità primaria che costituisce il punto di partenza didattico e operativo da cui sono scaturite queste ricerche.”* Le ultime due edizioni sono state presentate nel salone espositivo sottostante la Chiesa di rito ortodosso di S. Michele e ringraziamo per questo Monsignor Bugliari. “Giochi Interiori” era il titolo di una di queste e all'interno della presentazione di Cristina Giudice si poteva leggere: *“Tutti questi lavori, infatti, sono uno sguardo nuovo sul mondo, un punto di vista diverso, perché nascono da sentimenti profondi radicati nella storia personale di ognuno. Gli artisti lasciano sempre una traccia di sé sulla lastra che incidono, anche quando sembra che non ci sia più nulla di nuovo da poter dire”.*

E' proprio nella “... storia personale di ognuno” che è racchiusa una delle chiavi di lettura delle operazioni incisorie degli allievi di questa scuola, dove la libertà individuale nella ricerca di una propria poetica non cade nella trappola di uno “stile” unico, né tanto meno imposto dall'insegnante; anzi è proprio dalle motivazioni personali e dai sogni, dalle ragioni e dalle passioni riconosciuti propulsori dell'atto creativo, indispensabili per nutrire emotività e suggestioni, che può nascere l'immagine cercata. *“Nella formula della realizzazione del creare c'è la chiave di sopravvivenza di ogni individuo sensibile”* (E.B. 2005). Anche in questa occasione che riunisce una ottantina di ex allievi incisori *“Si sono svelati i passi proiettati verso immagini da raggiungere e si sono rivelati anche quelli che a ritroso, con una punta di acciaio, sono andati a graffiare la memoria. La memoria quando viene graffiata ci rilascia quell'humus che fertilizza i sogni”* (E.B. 2005)

**Ermanno Barovero**

## **SPAZIO APERTO**

La XII Edizione di *Saluzzo Arte* si apre, quest'anno, in un periodo inusuale, la tarda primavera, utilizzando un nuovo percorso espositivo, un itinerario varato, poche settimane prima, dalla Mostra Nazionale di Antiquariato.

Una rassegna che ha ospitato, in questi anni, molti interpreti dell'arte contemporanea, cercando comunque di rispettare, nel lungo percorso delle iniziative artistiche proposte, un giusto equilibrio fra tradizione ed innovazione.

Saluzzo Arte propone, ad esempio, in apertura un *Omaggio a Piero Martina e Massimo Quaglino*, una mostra retrospettiva, allestita nella ricorrenza del 25° anniversario della loro scomparsa, avvenuta per entrambi a Torino nel 1982, un'ampia rassegna seguita dalla mostra: *15 anni di incisioni. Opere degli allievi della Scuola Libera del Nudo dell'Accademia Albertina*, che raccoglie 105 lavori, degli allievi più preparati ed assidui, realizzati in quel Corso negli ultimi quindici anni.

Una scelta appropriata, considerando anche i rapporti trascorsi fra gli artisti testé ricordati ed i giovani dell'Accademia di Belle Arti torinese, dove avevano entrambi insegnato ed operato con impegno, e ricoperto, Piero Martina, anche il prestigioso incarico di Direttore, verso la metà degli anni settanta.

Un percorso completato, come di consueto da *Spazio aperto*, che tornerà ad occupare le antiche scuderie con 28 mostre personali, un percorso ormai ben collaudato, ma con molte novità.

Le scuderie ospitano per la prima volta, ad esempio, le ricerche stilistiche di Paolo Belgioioso, Docente di Scultura presso l'Accademia Albertina, forme e materia dove l'incontro fra curve e spigoli sembrano rifarsi ad una vaga matrice futurista: Scrive Ave Appiano:«... *La staticità delle forme si espande, acquistando intensità epifanica in un'estensione di progressioni spaziali che evocano una "permanenza temporale sospesa", coincidente con un concetto astratto di "tempo del sacro", ... ed ancora, ... Nelle sue opere, dense di materia e di anima insieme, il carattere statico e dinamico degli orientamenti lineari, l'equilibrio tra pieni e vuoti in rapporto con l'asse ottico di simmetria, convergono verso una connotazione simbolica ...*»

Ma Saluzzo Arte ospita, in quest'occasione, anche le personali interpretazioni del cuneese Guido Vigna, che ha rielaborato nelle sue opere l'astrattismo, l'informale, l'*action painting* e la figurazione, utilizzati anche contemporaneamente nello stesso soggetto, come linguaggio, per trarne la più ampia libertà espressiva, oppure i "tappeti murali" di Maria Enid Fuentes, colombiana di origine, stabilitasi da molti anni in Piemonte o le vigorose figure su carta dell'argentina Adriana Bozzi, raccolte in uno spazio ottenuto in virtù del 2° Premio conseguito nella trascorsa Edizione del Premio Olivero o ancora Massimo Daghero, opere che abbracciano la materia, ma anche il segno ed il colore e le novità non si fermano qui, ma riservano molte altre sorprese ....

Un percorso che comprenderà naturalmente anche alcune conferme, come Michelangelo Tallone, che proporrà nuovi delicati equilibri nelle linee concave e convesse dei suoi bucheri, o di altri "vecchi amici" della rassegna, come Franco Galetto, oppure Coco Cano, che ha opportunamente scelto una cadenza biennale

per l'appuntamento saluzzese, sino alle intense miscele di colore e luce catturate da Franco Negro, esperto pittore figurativo che non ha mai nascosto la sua particolare predilezione per la pittura *en plein air*, dalla quale ricava paesaggi carichi di sensibilità ed emozione.

Importanti presenze che non hanno tuttavia mai significato minor visibilità per i giovani artisti emergenti, un appuntamento che attesta la particolare attenzione riservata all'argomento. L'Edizione ospiterà, ad esempio, le intense e sensuali sequenze proposte da Moira Elisa Franco, che ha meritatamente ottenuto, il Premio della Critica 2006 o le figure di Domenico Filannino, opere proposte accanto ai lavori di Mario Giammarinaro e di Margherita Cravero, i due artisti che hanno rispettivamente ottenuto il Primo Premio nella XXVIII Edizione del Premio Olivero, per la pittura e per l'incisione.

Due artisti profondamente diversi per formazione, esperienza e tecnica, ma che sembrano condividere in un certo senso, nelle loro opere, una certa sensibilità e predilezione per l'unicità di un certo aspetto naturalistico e per l'ipotetica minaccia che sembra gravare sull'ambiente e sul nostro futuro. Movimento e vitalità, nella motivazione del Premio all'incisione assegnato a Margherita Cravero, valutato accanto all'inconsueta concezione del paesaggio, concepito anche in chiave ecologica, riscontrabile in "Marea nera", un'opera tratta dalla serie omonima, di Mario Giammarinaro.

Spazio aperto, può rivelarsi quindi anche un'opportunità, per ritrovarsi, per riflettere od ottenere anche un segno d'incoraggiamento, uno spazio per dialogare, approfondire l'evoluzione dell'arte e stimolare nuova curiosità ed interesse.

***Paolo Infossi***